# SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 1 - Anno XI - Febbraio 2007 - ISSN 1828-2121

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE


# *I grandi oracoli dell'antichità*

## (la nave dell'archeologia - crociera - 8/17 ottobre 2007)

***"Se gli dei esistono e non predicono il futuro agli uomini, allora o non amano gli uomini, o non sanno neanche loro che cosa avverrà… Ma, in verità, essi ci amano."***
(Dottrina degli Stoici - Crisippo, Diogene, Antipatro)

Da sempre è insito nella natura umana il desiderio di conoscere. Da sempre nella natura umana esiste la consapevolezza che, oltre le capacità di conoscenza del presente, ci sia qualcuno che sa, che va oltre, che prevede, che conosce ciò che dovrà avvenire. È terreno che appartiene al soprannaturale, vietato agli uomini, riservato agli Dei. Ma gli uomini hanno trovato il modo di parlare con essi, di fare loro domande e di avere risposte. E gli Dei, nella loro benevolenza, hanno posto sulla terra i loro centri di ascolto, ambasciate divine, dove essi, col tramite di intermediari umani o naturali da essi stessi scelti, come le Pizie, sacerdoti, veggenti, indovini, querce, vento, rispondono ai quesiti più vari, da quelli più banali e personali riguardanti la vita e i problemi di ogni giorno a quelli che riguardano l'esito di una guerra, il destino di uno Stato. Sono gli oracoli, diffusi in tutto il mondo antico, e di questi molti hanno avuto grandissima fama, in virtù delle risposte esatte elargite dal Dio titolare. Tra questi l'oracolo di *Efira*, oracolo in cui la gente scendeva nell'Ade e parlava con le anime dei defunti, che vedeva ed interrogava di persona. Ne parla anche Omero e ci manda Ulisse, a parlare con lo spirito della vecchia madre. Poi l'oracolo di *Delfi*, oracolo degli oracoli, l'oracolo di *Dodona*, l'oracolo di *Didima*, l'oracolo di *Claros*. Zeus in persona, Apollo, Persefone, erano il tramite di questi oracoli (che visiteremo di persona con la crociera di ottobre).

*La Sfinge dei Nassi.*
*Delfi, Museo Archeologico.*

Diversamente da oggi, nel mondo antico la vita dell'uomo era impregnata della vita degli Dei, impensabile il laicismo che si sta imponendo oggi. Gli Dei erano indispensabili per ogni manifestazione della vita, perché essi conoscevano il destino, e quindi il futuro, di tutti. Non può perciò sorprendere che gli oracoli abbiano goduto di grandissima fortuna nel passato, gli Dei rispondevano al più umile degli uomini come al più grande re. Oggi è cambiato qualcosa? L'avvento del Cristianesimo è stata la fine vera degli oracoli, ma non è cessato, dopo due-tremila anni, il desiderio di andare al di là dei propri limiti e di conoscere ciò che alla natura umana non è dato di conoscere o di fare richieste a chi poteva tutto. Ricordate San Gennaro? Egli non risponde di persona, ma gli si chiede tutto, confidando nella sua benevolenza. E ancora adesso, sia pure in forma degenerata, c'è chi ricorre ai maghi, ai veggenti, ai cartomanti, a quelli che bazzicano nel cosiddetto mondo del paranormale. Ciarlatani? Certamente sì, ma nei tempi passati era tutto vero? L'archeologia, sulle tracce della letteratura antica, ha svelato molti segreti degli oracoli, mettendo letteralmente in luce quelli che si sono rivelati essere autentici imbrogli delle pratiche oracolari. Il fine giustificava il mezzo evidentemente, ma tutto veniva fatto a fin di bene e di… lucro per l'oracolo.

Resta tuttavia intatto il fascino ed il mistero della vita oracolare, anche perché ci si presenta l'occasione di scendere di persona nell'aldilà, a contatto con le segrete magie dei responsi e con le pratiche oracolari, per ingannevoli che siano. Resterà sempre la perplessità nostra, e la meraviglia, di fronte a certe risposte oracolari che si sono dimostrate giuste, a posteriori, e che hanno deciso o influenzato grandemente il destino del mondo. Non ci resta che andare a vedere. E

*continua a pag. 2*

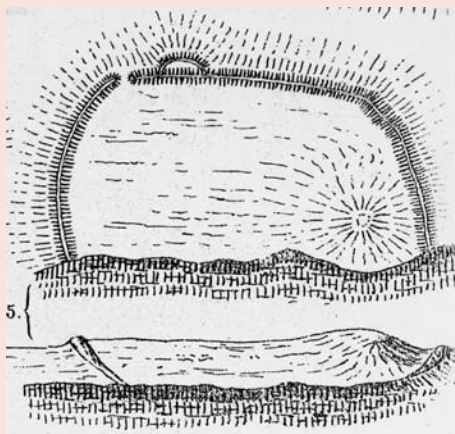
*continua da pag. 1*

vedremo con occhi diversi, già preparati come saremo sull'argomento in virtù degli incontri che si terranno con gli specialisti del settore durante le giornate di navigazione, ciò che resta. Un conto, ad esempio, è andare a Delfi e vedere anonimamente i resti del tempio di Apollo dove profetava la Pizia, un conto è interpretare il tempio, sapere e capire dov'era posto il "sancta sanctorum", sapere che in quel punto c'era il tripode su cui sedeva la sacerdotessa, sapere che lì vicino c'era *l'omphalos*, ombelico del mondo, conoscere perciò tutta la struttura oracolare, avendo comunque alle spalle la conoscenza della storia della Pizia, dei riti preparatori e propiziatori, dei tanti responsi giunti fino a noi nel dettaglio, della lunga attesa dei "clienti". E questo vale anche per gli altri oracoli. Un modo diverso, innovativo, particolare, coinvolgente, completo di entrare in contatto con l'al di là.
Se vi resta ancora qualche cosa da chiedere agli Dei, non potete che essere dei nostri. **La crociera di ottobre alla scoperta degli oracoli vi attende**. Badate, non è troppo presto: **entro aprile** le prenotazioni dovranno essere già fatte. Questa crociera è un evento ed ha valenza nazionale. Le richieste sono molte, i posti limitati. Non indugiate. Poi… neppure Apollo potrà aiutarvi! State bene.
Vedete a pagina 4 il programma sintetico della crociera ed accorrete presso la Segreteria per la prenotazione.

**Gian Andrea Cescutti**

# IL CASTELLIERE PREISTORICO "CASTELLAZZO DI DOBERDO' DEL LAGO"

**di Giorgio Cerasoli**

Situato a qualche chilometro dall'abitato di Doberdò del Lago su un'altura carsica alta metri 158, questo castelliere è sicuramente il più suggestivo e meglio conservato della provincia di Gorizia.
La posizione strategica e la configurazione naturale sono ideali per un insediamento difensivo, dal quale si può controllare agevolmente le alture circostanti, il lago di Doberdò, la vallata di Iamino-Brestovizza e l'attuale S.S. 55 del Vallone.
L'insediamento è costituito da un pianoro compreso in una cinta muraria mancante nella parte difesa naturalmente da un dirupo strapiombante sul lago.
Uno dei primi ricercatori a studiare questo castelliere fu il triestino Carlo Marchesetti che nella sua opera "*I castellieri di Trieste e della regione Giulia*", edita a Trieste nel 1903 descrisse molte decine di castellieri dal Goriziano all'Istria.
Particolarmente interessanti i suoi disegni e descrizioni dei castellieri del Carso monfalconese, compreso il Castellazzo, in quanto fatti a fine '800 e nei primi anni del '900, quando le strutture esaminate non avevano ancora subito le distruzioni conseguenti alla prima guerra mondiale, dopo la quale molti complessi fortificati carsici risultarono praticamente irriconoscibili.
Le mura di cinta ancora oggi ben visibili, costituite da pietre non lavorate, hanno in certi tratti una larghezza di circa 3 metri. L'altezza nella parte più vulnerabile era presumibilmente di 6-7 metri a giudicare dal materiale caduto ed accumulato alla base dei muraglioni.
Il Marchesetti così le descrive: "[…] *questo muro ha tuttora una lunghezza di mezzo chilometro e manca solamente a sud-ovest essendovi affatto superfluo per la ripidità della china rocciosa che tuffa la sua base nel sottostante lago* […]".
Secondo il Marchesetti, che faceva risalire la struttura all'età del ferro, erano ancora visibili all'inizio del '900 varie costruzioni e degli imponenti resti da lui ritenuti di un castello medioevale con una torre ed un muraglione.
Altre ricerche autorizzate eseguite nel 1965 da Ugo Furlani permisero di rinvenire entro la cinta e soprattutto nei pressi della cima oggetti in selce che potrebbero datare l'insediamento all'età della pietra.

Unitamente ai manufatti litici furono rinvenuti anche reperti databili all'età del ferro ed all'epoca romana, quest'ultimi molto numerosi e costituiti da frammenti vitrei, piatti, anforette e da circa 800 monete la maggior parte illeggibili, che vanno dall'imperatore Claudio (41-54 d.C.) a Ilderico (523-530 d.C.).
Ugo Furlani dà per certo un insediamento militare romano sul Castellazzo costruito sfruttando precedenti strutture di genti illiriche.
Probabilmente una stabile occupazione romana iniziò in epoca tardo imperiale protraendosi fino alla caduta dell'impero romano d'occidente, ossia dalla metà del III secolo all'inizio del V.
Non essendo questo castelliere citato da alcuna fonte storica, si può ipotizzare che servisse, vista la posizione strategica, come avamposto in difesa della pianura e di Aquileia, essendo in collegamento visivo con altri castellieri posti sulle alture carsiche viciniori.
Sicuramente all'interno o nelle adiacenze dovrebbe esserci un'area di sepolture per l'inumazione dei residenti morti nei diversi secoli di attività del castelliere.
Queste tombe potrebbero essere ritrovate con scavi

organici e razionali che però non sono mai stati eseguiti.
Una visita a questo complesso è sicuramente appagante partendo dal centro visite denominato "*Gradina*" per proseguire a piedi su una larga strada militare della prima guerra mondiale che porta direttamente all'interno del castelliere.
Il giro, anche di interesse naturalistico, si conclude visitando interessanti fortificazioni risalenti alla prima guerra mondiale, scendendo poi per casa Cadorna e ritornando al luogo di partenza godendo ampia vista sul lago, con un percorso complessivo di circa 6 Km.
È dunque prevista una visita, con mezzi propri, alla località **sabato 14 aprile**: appuntamento alle ore 8 alla Torre di Porta Villalta oppure alle ore 9 presso la Chiesa di Doberdò; eventuale pranzo previsto presso un agriturismo della zona e rientro libero. Prenotarsi in Segreteria.

## ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA n. 5

Nell'ambito della collana "Archeologia di Frontiera" è uscito il n. 5 edito dalla Società Friulana di Archeologia con il Comune di Udine - Museo Archeologico, il Comune di Attimis (Ud) - Museo Archeologico Medievale e con il contributo della Fondazione CRUP.

Il volume in questione, dal titolo "**GOTI nell'arco alpino orientale**" a cura di Maurizio Buora e Luca Villa, porta contributi di Claudio Azzara, Massimo Dissaderi, Maurizio Buora, Elena Maria Menotti, Marco Sannazzaro, Franz Glaser, Slavko Ciglenecki, Ermanno A. Arslan, Luca Villa.
I soci della Società Friulana di Archeologia possono ritirare copia della pubblicazione presso la Segreteria

ISBN 88-88018-45-X

## *Nasce una nuova sezione della Società:* la "Sezione dell'Isontino"

*San Canzian d'Isonzo: antiche urne funerarie romane*

Il giorno 17 di gennaio, a San Canzian d'Isonzo, in provincia di Gorizia, si è ufficializzata la nascita di una nuova sezione della Società, denominata " Sezione dell'Isontino". Essa nasce per accordo e collaborazione con un gruppo locale ed ha giurisdizione su tutto il territorio del Goriziano ed ha sede a San Canzian d'Isonzo. La nuova sezione segue nel tempo quella della Carnia, con sede a Tolmezzo, e quella del Medio Friuli, con sede a Codroipo.
Non possiamo che rallegrarci per questo nuovo evento, che comporta un grande arricchimento per tutta la Società Friulana di Archeologia, in termini di persone, idee, progetti, operatività, territorio. Pensiamo infatti che la conoscenza e le potenzialità di un territorio non possano che essere gestite da chi vive in loco. Accentrare tutto lo consideriamo un grave errore, decentrare una carta vincente. Così come riteniamo fondamentale che la nuova sezione abbia sede a San Canzian d'Isonzo, località a torto troppo trascurata fino ad oggi, ma ricchissima di storia e grande sito archeologico, noto però ancora a pochi.
Agli specialisti, San Canzian è nota soprattutto per la storia della martirologia cristiana, poiché vi si sono state ritrovate le memorie (ed i reperti archeologici lo dimostrano) dei Santi Martiri cristiani Canzio, Canziano, Canzianilla, del loro precettore San Crisogono e di San Proto, trucidati al tempo dell'imperatore Diocleziano. Cinque grandi martiri, ad appena dieci chilometri da quell'altro grandissimo nodo fondamentale della storia del Cristianesimo delle origini, che è Aquileia.
A San Canzian si trovano i resti delle basiliche paleocristiane, le tombe dei Santi e tantissimi altri reperti archeologici. Un sito importantissimo e fino a non molto tempo fa meta di pellegrinaggi da tutto il nord est italiano e dalle vicine nazioni di etnia slava, ma ora quasi dimenticato. Motivo in più per essere fieri che la sezione abbia sede a San Canzian; ciò sarà da stimolo per tutti per cercare di riportare la località all'importanza che le compete e di rinnovare la memoria del suo patrimonio religioso delle origini; sviluppi altrettanto rilevanti non possono che venire dallo studio e dalla "scoperta" del territorio del Goriziano.
Si tratta di obiettivi ambiziosi che crediamo solo una Società di volontariato come la nostra possa affrontare con impegno ed entusiasmo.
A nome di tutti gli iscritti della Società auguriamo di cuore alla nuova Sezione buona fortuna e buon lavoro.

**La Direzione della Società**

# LA NAVE DELL'ARCHEOLOGIA

## *"I grandi oracoli dell'antichità"*

## da lunedì 8 ottobre a mercoledì 17 ottobre 2007

**FEDERARCHEO** (Federazione Italiana fra le Associazioni Archeologiche)
**SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *onlus* - ARCHEOLOGIA VIVA**
con la collaborazione di *RALLO VIAGGI* e della compagnia *LOUIS CRUISES LINES*

presentano

una ***crociera a tema archeologico*** con escursioni ai grandi oracoli del Mediterraneo. Durante la navigazione ***conferenze e seminari archeologici***. Saranno ospiti a bordo: **Prof. Umberto Pappalardo**, *Università di Napoli*, **Dr. Maurizio Buora**, *Direttore Civici Musei di Udine* ed altri.

**Lunedì 8 ottobre**: partenza da Genova, ore 13
**Martedì 9 ottobre**: navigazione
**Mercoledì 10 ottobre**: navigazione
**Giovedì 11 ottobre**: arrivo a **BODRUM** (Turchia) (ore 8 c.). Visite all'oracolo di **DIDIMA** e visita delle città di **MILETO** e di **PRIENE**. Partenza ore 20;
**Venerdì 12 ottobre**: arrivo a **KUSADASI** (ore 6,30 c.). Visite all'oracolo di **CLAROS** e di **EFESO**. Partenza ore 17;
**Sabato 13 ottobre**: arrivo a **IL PIREO** (ore 6 c.) e visita all'oracolo di **DELFI**. Partenza ore 16.
**Domenica 14 ottobre**: arrivo a **PREVEZA** (ore 13 c.) e visite agli oracoli di **EFIRA** (*NEKROMANTEION*) e di **DODONA**. Partenza ore 20;
**Lunedì 15 ottobre**: in navigazione.
**Martedì 16 ottobre**: arrivo a **POZZUOLI** (Na) (ore 7 c.). Visita all'oracolo di **CUMA**. Part. ore 12.
**Mercoledì 17 ottobre**: arrivo a NIZZA (Francia), alle ore 11 e trasferimento in pullman a GENOVA (punto di partenza), con arrivo previsto alle ore 14,30/15 c.

LA NAVE: **SAPPHIRE (Zaffiro)** - Tonnellaggio: 12263.
Nave di modeste dimensioni che favorisce la socializzazione tra i croceristi e per il confort. La nave infatti offre in ogni istante la possibilità di "vedere", di godere il mare con le sue passeggiate aperte sui diversi ponti.
Cabine: n. 268 (157 esterne, 131 interne), tutte con servizi, doccia, aria condizionata, telefono con linea diretta, ecc. distribuita su sei ponti. Numero massimo passeggeri: 550. A bordo si trova: cinema, teatro, spettacoli, discoteca, sale da ballo, shopping center, bar, piscina, palestra, fitness center, pronto soccorso, ecc.

**COSTI**:
a persona in cabina doppia, standard, Ponte Capri: interna € 950; Ponte Belvedere, esterna 1350;
a persona in cabina doppia, superior, Ponte Belvedere: interna € 1100; Ponte Pacific, est. 1480;
a persona in cabina doppia, premium, ponti superiori: interna € 1250, esterna 1630;
¾ letto adulto: interna € 550, esterna € 700; ¾ letto bambino fino a 12 anni: gratis;
supplemento cabina singola: maggiorazione 50% delle quote sopra citate; tasse portuali: € 100;
quota iscrizione (assicurazione medico, bagaglio, annullamento): € 30;
mance (quota forfettaria procapite concordata): € 40;
escursioni, da segnalare obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione: adulto € 300; bambino fino a 12 anni, € 220.

***Le quote comprendono***:
facchinaggio nei porti di imbarco e sbarco, sistemazione nella cabina della categoria prescelta,
pensione completa a bordo (bevande escluse): prima colazione, pranzo, thè con pasticcini, cena, buffet vari; cocktail del comandante, serate di gala;
intrattenimenti di bordo, spettacoli, giochi, cinema, discoteca, proiezioni, convegni, conferenze degli archeologi, attività culturali a bordo, ecc.; uso della piscina e della palestra.
***Le quote non comprendono***: le bevande, le spese telefoniche e personali, quanto non espressamente indicato come "compreso"
***Documento richiesto***: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto. I minori devono avere il proprio passaporto o essere iscritti su quello dei genitori.

*Il grande teatro, III sec. a.C., Dodona.*

**Per maggiori dettagli vai al sito:**
**http://www.archeofriuli.it/viaggi.asp,**
**http://www.archeologiaviva.it/viaggi.html**
***Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria.***

# FEDERARCHEO

## Progetto *“I Longobardi”*

*In relazione all’ormai noto “progetto Longobardi“, si sta passando alla fase operativa. A seguire, pertanto, si sottolineano quelli che sono gli obiettivi, le finalità, le azioni, il metodo di lavoro e d’indagine, che costituiscono una sorta di schema guida alla nostra azione, pur con l’assoluta libertà dei partecipanti al progetto di aggiungere all’indagine tutto quanto sia ritenuto d’interesse.*

**Obiettivi**:
- unire e rendere visibile l’apporto particolare che **ogni insediamento longobardo in territorio nazionale** ha dato ai singoli territori occupati, le tracce di vita, gli elementi architettonici, storici, religiosi, documentali (nel senso più vasto della parola) dei vari insediamenti;
- **unire e mettere a confronto le diverse realtà** degli insediamenti longobardi sul territorio nazionale.

**Azioni e realizzazioni**: inizialmente si pensa ad uno o più convegni, a livello nazionale, su temi particolari (da identificare) della realtà longobarda, a cura dei gruppi partecipanti.
La documentazione relativa alle ricerche che conseguentemente si rende necessario fare potrà costituire materiale per una **pubblicazione complessiva** (monografia, tematica, ecc.).
L’obiettivo finale sarà quello di realizzare una **mostra documentaria** a pannelli (non reperti) ideati e proposti dai singoli gruppi partecipanti e nei cui territori d’interesse ci siano stati insediamenti longobardi e raggruppati in un *unicum* rappresentante la realtà longobarda nelle sue sfaccettature, nei tratti comuni e nelle diversità. La mostra verrà progettata in modo da essere itinerante e toccare, di volta in volta, le regioni interessate.
**Metodo di lavoro e di ricerca**: l’indagine tende a coprire, per quanto possibile, tutto il territorio nazionale ed è demandata ai **singoli gruppi o associazioni o enti, o persone fisiche**, che si rendano responsabili ciascuno dell’attività di studio su una porzione di territorio definito, e che abbiano aderito al progetto.
L’obiettivo comune si deve identificare nel raccogliere quante più notizie, informazioni, testimonianze possibili sui Longobardi durante il periodo d’occupazione dell’Italia. Si tratta **di ricercare tutte le realtà, anche quelle minori, della loro esistenza, di recuperare frammenti di vita attraverso le testimonianze architettoniche, documentali, iconografiche, religiose, epigrafiche, monetali, toponomastiche, legate alla storia dei singoli luoghi e dei nomi, alle tradizioni**, che siano sopravvissute fino ad oggi, non trascurando anche aspetti che potrebbero sembrare marginali, ma che potrebbero, al contrario, identificarsi quali “fossili guida”. Si dovrà cercare, quindi, di non trascurare alcun aspetto delle manifestazioni della loro vita, si dovrà porre attenzione nel raccogliere la “storia minore“ di un popolo, che mai è comparsa o comparirà nelle grandi mostre o sui cataloghi a lei collegati. Per riassumere, non si tratta di scrivere la storia dei Longobardi, ma di arricchirla, di completarla in tutti i suoi aspetti.
Intanto, nella fase d’avvio del progetto, è utile che ognuno indichi il proprio territorio di copertura, i temi che ritiene di dover prendere in considerazione e quant’altro ritenga utile studiare ed approfondire.
Del progetto abbiamo avuto modo di parlarne anche con il Direttore di **Archeologia Viva**, Dr. Piero Pruneti, che ha considerato favorevolmente la possibilità di fare da **punto di riferimento per le iniziative connesse al progetto** (**promozione, convegno, mostra documentaria, pubblicazione**).

**Sono stati indicati finora i seguenti temi di studio**
- **ArcheoClub d’Italia - Sede di Montecorvino Rovella (Sa)**: Chiesa di Sant’Ambrogio alla Rienna - IX-X sec. Con presenze di pittura longobarda altomedioevale, con la venerazione dei Santi Vescovi Milanesi “Ambrogio-Gervasio-Simpliciano-Protasio”, unica in Campania.
- **Gruppo Archeologico Appennino Umbro Marchigiano “GAAUM”**: Il confine tra la Pentapoli e l’Esarcato.
- **Società Friulana di Archeologia**:
- La toponomastica di derivazione longobarda in Friuli ed i termini di origine longobarda nel friulano,
- L’Arcangelo Michele ed i Longobardi,
- Abiti ed accessori dell’abbigliamento longobardo in Friuli,
- Gli stilemi dell’arte longobarda,
- La numismatica longobarda in Friuli,
- **Giacomo Oliva**: La Calabria tra Bizantini e Longobardi (tra N e S e tra E e W);
- **Mario Gatto**: Considerazioni a proposito del culto di San Michele in Langobardia Major.

**TEMI COMUNI INDIVIDUATI PER LA RICERCA**
- Le sepolture,
- La toponomastica locale ed i residui linguistici,
- Gli ultimi ritrovamenti (le novità),
- Le sopravvivenze religiose,
- I confini/limiti delle varie aree di presenza longobarda,
- Le leggende/racconti popolari/tradizioni che si rifanno al periodo longobardo,
- I collegamenti viari (persistenze, caratterizzazioni, ecc.),
- La numismatica e la circolazione monetaria,
- I resti architettonici,
- L’eredità longobarda (i Longobardi e noi),
- Usi e costumi del popolo Longobardo.

**Per poter dare una tempistica alla realizzazione del progetto, si chiede una conferma di adesione ed una indicazione dei temi da trattare, entro il 30 aprile 2007.**

*Battistero di Callisto, sec. VIII. Cividale del Friuli*

## I CAMPI ESTIVI DELLA SOCIETÀ NEL 2007

### PAESTUM 2007
### Tra "attività sul territorio" e "soggiorno culturale"
**dal 1 al 12 giugno 2007**

*Il **soggiorno** si svolgerà in bungalow, presso il camping "Villaggio dei Pini", sul mare e con spiaggia privata, a circa 500 m. dalla città magno-greca.*
*Oltre al soggiorno, sono previsti **incontri preliminari d'introduzione** all'attività archeologica per gli studenti, ma anche utili a chiunque voglia partecipare.*
*Il soggiorno prevede una serie di **attività sul campo** (pulizia di un'insula d'età romana, interventi di salvaguardia all'interno della cinta muraria, ecc.), **visite di approfondimento** all'interno della città antica ed all'interno del Museo (visite alle raccolte archeologiche, conferenze, visite guidate tematiche, visita ai magazzini ed ai laboratori di restauro, attività di disegno, ecc.)*
*Completeranno il soggiorno alcune **visite culturali ai siti archeologici** più importanti della zona.*

Info:
**Società Friulana di Archeologia - *onlus***
via Micesio, 2 - 33100 Udine
tel/fax 0432 26560
e-mail: sfaud@archeofriuli.it
URL: http://www.archeofriuli.it

### ATTIMIS (Ud) - *Castello Superiore*
**Campo didattico di ricerca archeologica: dal 25 giugno al 6 luglio**
**Campagna di scavo: dal 25 giugno al 31 luglio**

Responsabile: Massimo Lavarone.
*Le prime notizie sul Castello superiore di Attimis risalgono al XII secolo. Venne abitato stabilmente dalla famiglia dei conti d'Attimis o da loro delegati fino al XV secolo; poi venne progressivamente abbandonato ed andò in rovina.*
*Dal 1997 la Società Friulana di Archeologia ha avviato un **intervento di recupero** e conduce **campagne di scavo annuali** che hanno rimesso in luce, in particolare, una serie di ambienti nel settore ovest del Castello.*
*Gli scavi hanno permesso il recupero di grandi quantità di materiali ceramici (grezza terracotta medievale, ceramiche invetriate, maiolica arcaica), metallici (oggetti di carpenteria, chiodi, componenti del mobilio e del vestiario, armi), monete, vetri, materiali osteologici (residui delle cucine).*
*L'attività sul campo consisterà in **incontri formativi** a cura di archeologi esperti, in **attività pratica di ricerca sul territorio e scavo archeologico**, in **attività sui materiali** ritrovati.*

La partecipazione potrà avvenire in modo articolato:
• per gli studenti minorenni, con un mezzo messo a disposizione dalla SFA, con partenza e ritorno giornaliero dalla Torre di Porta Villalta (dal 25 giugno al 6 luglio);
• per i soci maggiorenni, con mezzi propri e con rientro serale;
• per i partecipanti maggiorenni che vogliono soggiornare in zona, con appoggio ad un agriturismo locale (spese a proprio carico).

Info:
**Società Friulana di Archeologia - *onlus***
via Micesio, 2 - 33100 Udine
tel/fax 0432 26560
e-mail: sfaud@archeofriuli.it
URL: http://www.archeofriuli.it

### ATTIMIS (Ud) - *San Giorgio*
**data e programma da definirsi**

Responsabile: Luca Villa, Università Cattolica di Milano, coadiuvato dal Filippo Rosset e Massimo Fumolo.
Prosecuzione attività di ricerca degli scorsi anni, rivolta alla individuazione dei resti dell'abitato d'altura presumibilmente abitato dai Goti (prima metà del VI sec.) e composto da più edifici ed in parte difeso verso l'esterno.

Info:
**Società Friulana di Archeologia - *onlus***
via Micesio, 2 - 33100 Udine
tel/fax 0432 26560
e-mail: sfaud@archeofriuli.it
URL: http://www.archeofriuli.it

### CODROIPO (Ud)
### Campagna di scavo al "*Castelliere della Gradiscje*"
**dal 2 al 27 luglio 2007**

*Quarta **campagna di scavo nel castelliere protostorico**, frequentato nell'Età del Bronzo recente-finale I (1300-1100 a.C.) e nell'Età del Bronzo finale III - Ferro iniziale (100-800 a.C.). Le ricerche sono organizzate dal Museo Civico Archeologico di Codroipo in collaborazione con la SFA - Sezione del Medio Friuli e sono dirette da Costanza Brancolini e da Giovanni Tasca.*
*Programma delle ricerche: prosecuzione dell'analisi della struttura dell'aggere orientale; indagine di un tratto del fossato interno e di stratificazioni antropiche nell'area interna a ridosso dell'aggere; ulteriori saggi esplorativi nell'area.*
Si prevede una partecipazione massima di 15 operatori, cui verrà fornito il pranzo; la partecipazione è subordinata ad una disponibilità minima di due settimane.

Info:
**Museo Civico Archeologico di Codropo**
(tel. 0432 820174), dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle ore 12,30.

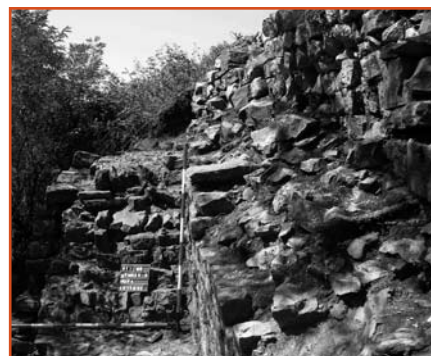
### VERZEGNIS (Ud) - *Colle Mazéit*
**dal 30 luglio all'11 agosto 2006**

Responsabile: Gloria Vannacci Lunazzi, coadiuvata dal Luca Villa.
Decima campagna di scavi archeologici nell'insediamento fortificato pluristratificato (dal IV millennio a. C. al XII-XIII sec. d. C.).
Nella campagna di scavi 2007, è prevista l'asportazione di tutti gli strati interni dell'ambiente rettangolare emerso lo scorso anno, l'evidenziazione completa del muro più antico interno, la pulitura delle due pietre squadrate per meglio chiarificare la loro funzione, ecc., permetteranno di datare il muro più antico e di comprendere l'evoluzione dell'ambiente stesso, della cinta muraria ed il momento cronologico in cui è avvenuta la ristrutturazione di età romana relativa all'intero villaggio, che, allo stato attuale delle ricerche, sembra di poter collocare in età augusteo-tiberiana. Proseguirà anche l'indagine lungo la cinta tra le Aree VII e II, per verificare il già citato rafforzamento ed un probabile ampliamento verso oriente della recinzione.
Tra aprile e giugno 2007 l'Amministrazione Comunale di Verzegnis inizierà anche i lavori di recupero e di consolidamento della Torre (Area I), eretta nel punto più alto del colle nel VI sec. d. C., al di sopra di resti romani e preromani.
Partecipazione: Il Comune di Verzegnis, ente titolare della concessione ministeriale di scavo, fornirà vitto ed alloggio a dieci studenti o laureati che desiderano prendere parte all'attività di ricerca e che provengono da fuori territorio. Agli altri partecipanti locali verrà assicurato a mezzogiorno il pasto al sacco sullo scavo.

Info:
**Società Friulana di Archeologia - *onlus***
Sezione Carnica - tel/fax 0433 47934
e-mail: mgvannacci@libero.it

*Locale esterno alle mura, Attimis 2006.*

## OPUS
a cura di Anna Degenhardt

# *TECNICHE COSTRUTTIVE ROMANE*
# Opus vittatum

Nell'*excursus* tra le ideazioni architettoniche dettate dalla razionale fantasia dei Romani ricostruiamo, nelle strutture realizzate con pietre di piccole dimensioni, l'*opus vittatum*: blocchetti rettangolari e quadrangolari in calcare o tufo (tufelli) disposti in assise orizzontali che richiamano ad una minimale opera isodoma o pseudoisodoma.

Tecnica usata in ogni dove dall'Asia all'Africa compare nel multiforme palcoscenico architettonico pompeiano a partire dal II sec. a.C., quindi a Roma nel II sec. a.C e nelle mura sillane di Segni e di Cori nel I sec. a.C., trovando in seguito il massimo impiego in età augustea, particolarmente in opere fortificate come a Fano e Spello.

Ma fu in Gallia che divenne, assieme all'*opus quadratum*, la tecnica principe, che mantenne il suo prestigioso utilizzo in tutto l'arco di dominio romano e oltre.

Era scontata la grande maneggevolezza e la versatilità dei manufatti impiegati nell'*opus vittatum* dettate dalle minime dimensioni dei conci (altezza variabile dai 10 ai 29 centimetri - lunghezza dai 10 ai 20 centimetri) accomodati orizzontalmente, con il posizionamento angolare di blocchi di maggiori dimensioni, disposti di testa o di taglio, che stabilizzavano i muri.

Detta arte costruttiva ebbe un suo percorso evolutivo che si configurò in composizioni grossolane, in relazione ai tagli e alla posa, come nell'arena di Senlis ed in mirabili tipologie la cui precisione rievoca un'ordinata opera isodoma in miniatura, come nell'acquedotto di Metz a Jouy-aux-Arches.

*Opus vittatum*

Sulla malta interposta negli spazi che dividevano le pietre veniva tracciato, in senso orizzontale e verticale, un leggero solco che sottolineava la disposizione dei conci accentuandone il decorativismo, come nell'anfiteatro di Grand e nelle mura di Beauvais.

Le mura con la magistrale torre circolare, il teatro, l'acquedotto e l'anfiteatro di *Forum Julii* (Fréjus), divenuta *Octavianorum colonia*, prima vera città romana in suolo gallico, promuovono ancora oggi una bella esemplificazione di *opus vittatum*.

Detta arte si rivela nella sua espressione più pura nella Tour Magne di Nimes, nella basilica di Vaison-la-Romaine, nell'anfiteatro di Saintes, nel tempio di Puy de Dòme, nei teatri di Vienne, di Lione e di Autun, a rinfrancare occhi e spirito.

## USIAMO LA POSTA ELETTRONICA

Per snellire i lavori di segreteria, per contenere le spese postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni verso i soci, è essenziale l'uso della posta elettronica (e-mail). Chi **autorizza** l'invio di tutte le comunicazioni per posta elettronica è invitato a far pervenire un breve messaggio all'indirizzo **sfaud@archeofriuli.it**. Si prega di indicare "**Invio di tutte le comunicazioni per e-mail, ai sensi del DLGS n. 196 del 30/06/2003, G.U. 29/07/2003**". L'obiettivo della SFA è quello di ridurre l'invio cartaceo di comunicazioni, senza peraltro penalizzare quei soci che non usano la posta elettronica.

## *ARCHEOLOGIA VIVA: abbonamento scontato per i Soci*

A seguito di accordi con la direzione della rivista "Archeologia Viva", l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:

- per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti):
  Euro 24,00 anziché Euro 26,40;
- per abbonamenti per l'estero: Euro 35, anziché 37.
  Rivolgersi alla Segreteria.

## *Proverbio greco:*
**ASCOLTA TUTTO
E CREDI A CIÒ CHE VUOI**

## FRAMMENTI…
a cura di Anna Degenhardt

… ogni cosa in se stessa esistente, o agirà sopra altra,
o dovrà sopportare che altri agiscano sopra di essa,
o sarà tale che in essa possano esistere e spostarsi le cose.
Ma agire e patire senza corpo non può alcuna cosa,
né dar spazio se non ciò che è libero e vuoto.
Dunque, oltre al vuoto e ai corpi una terza natura
In se stessa non può esserci ancora, nel numero delle cose:
né tale che cada, in alcuna occasione, sotto i nostri sensi,
né che possa alcuno afferrarla, con animo che usa ragione.

TITO LUCREZIO CARO (I sec. a.C.)
*De rerum natura* (Libro primo, vv. 418-448)

# Il monoteismo di Akhenaton e gli ebrei

La figura di questo faraone monoteista e quindi "eretico" pare legata in qualche modo al resoconto biblico di Mosè fuggito dall'Egitto alla guida del popolo ebraico verso la Palestina.

Recenti studi hanno riconsiderato l'epico racconto, riportato nel secondo libro del Pentateuco, di un esodo di 600 mila ebrei (con tanto di donne, bambini e bestiame) attraverso le acque del Mar Rosso che, per miracolo divino, si aprirono permettendo il passaggio ai fuggiaschi e sommergendo l'esercito egiziano che li inseguiva.

Se l'esodo ci fu, dev'essere senz'altro ridimensionato quanto al numero. Solo se si pensa che l'intera popolazione dell'Egitto di allora non poteva superare i quattro, cinque milioni di persone, non appare verosimile che i numerosi documenti egizi giunti fino a noi non abbiano mai riportato un avvenimento di tali proporzioni.

Per quanto riguarda l'attraversamento del Mar Rosso va innanzi tutto osservato che non c'era nessun bisogno di farlo scomodando l'Altissimo. Allora le carovaniere dirette verso il Sinai passavano lungo la striscia di terra esistente tra quel mare e il Mediterraneo, non uniti tra loro dal canale oggi esistente.

Alcuni studiosi[1] pensano invece che, ragionevolmente gli ebrei in fuga abbiano lasciato la carovaniera, certamente sorvegliata, per dirigersi verso il deserto del Sinai attraverso gli acquitrini attorno ai due grandi laghi che allora si trovavano tra la costa del Mediterraneo e quella del Mar Rosso. Lungo quel percorso essi poterono passare, sia pur faticosamente, ma non i più pesanti carri della cavalleria egiziana lanciati al loro inseguimento.

*Akhenaton*

Ricondotto così l'evento a livelli storicamente più accettabili, alcuni ritengono che, in realtà, si sia trattato della fuga degli ultimi seguaci dell'eresia atoniana, perseguitati dopo la restaurazione delle antiche divinità avvenuta con il faraone successivo, immediatamente dopo la scomparsa di Akhenaton.

Certamente un gruppo non così numeroso come affermato dalla Bibbia, forse costituito anche da ebrei nostalgici di una vita nomade e non soggetta alle corvèe imposte dal faraone[2].

Il nome stesso di Mosè la dice lunga sulle sue origini: in egiziano quel nome è la radice della parola figlio e nulla vieta di pensare che, in realtà, egli si chiamasse Thutmosis[3], nome regale e molto comune, che per brevità o volontaria scelta del proprietario avesse perduto il riferimento al dio Thot.

Anche Freud, in un suo celebre saggio[4] si dichiarava convinto che Mosè fosse un principe egiziano[5] tra gli ultimi seguaci del monoteismo di Akhenaton e che quel gruppo di perseguitati, fra l'altro di etnia egiziana, avesse esportato il monoteismo nel Sinai e nella Terra Santa, unendosi alle tribù semite che risiedevano tra il Sinai e l'odierna Israele.

Mosé non solo fu un capo politico e un educatore, ma introdusse una nuova legge e una nuova religione, forse proprio quella appresa alla corte di Akhenaton.

Se così fosse, ma non ci sono prove storiche, solo indizi, quella civiltà per tanti secoli rimasta tagliata fuori del percorso storico culturale dell'attuale mondo occidentale, rientrerebbe di prepotenza con uno straordinario e determinante contributo.

**Cesare Feruglio Dal Dan**

note

1 - Israel Finkelstein e Neil Asher Silberman archeologi autori del libro "Le tracce di Mosé" edizioni Carrocci. Entrambi ebrei, il primo insegna a Tel Aviv e il secondo lavora in Belgio.

2 - All'epoca gli ebrei venivano chiamati Apirw che significava: "quelli che vengono di qua"; questo nome alludeva ai numerosi tentativi di forzare le fortificazioni di confine effettuati dalle tribù siro - palestinesi in cerca di pascoli migliori e di insediamenti permanenti nel fertile Delta.

3 - Ma anche Ptahmosis, Ahmosis, Ramosis ecc. nomi composti dal nome di una delle tante divinità e dalla forma verbale mes "generato" equivalente a figlio.

4 - "L'uomo Mosé e il monoteismo". Sigmund Freud lo scrisse nel 1934 ma fu pubblicato la prima volta in Inghilterra nel 1939.

5 - Definito tale anche nella Bibbia.

*Per chi non ha rinnovato l'iscrizione per l'anno 2007, questo è l'ultimo invio del "Bollettino".*

*È disponibile, in Sede, il n.* ***XV dei Quaderni*** *Friulani di Archeologia. (gratuito per i soci 2007)*

**SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA**
Torre di Porta Villalta
Via Micesio, 2 - 33100 UDINE

**Telefono e fax 0432.26560**

www.archeofriuli.it
sfaud@archeofriuli.it

Segreteria: martedì, giovedì e venerdì ore 17.00 - 19.00

*Amritsar, Golden Temple*

# India, Paese che vai…

*(New Delhi, agosto 2005)*

L'India conta oggi oltre un miliardo e 66 milioni di abitanti e presenta un elevatissimo tasso di sviluppo tanto che si ipotizza possa, nell'arco di soli quindici o vent'anni, raggiungere ed anche superare la Cina. Pur essendo dai più considerata la più grande democrazia del mondo, in effetti però le relative funzioni non vengono esercitate dappertutto in maniera perfetta e si possono osservare differenze ben marcate tra le diverse aree del subcontinente. Mentre in alcuni stati settentrionali, ad esempio, si sono notate notevoli limitazioni, imposte a livello istituzionale, alla diffusione libera e generalizzata di dati relativi all'andamento macroeconomico e alle questioni sociali, in quello meridionale del Kerala la crescita demografica è stata tenuta sotto controllo grazie al dibattito pubblico ma, nello stesso tempo, le migliori condizioni economiche presenti in questa regione hanno attirato flussi migratori da altri contesti geografici. Nello stato nordoccidentale del Punjab, dove una gran parte della popolazione professa la religione sikh (che si traduce in una sorta di sincretismo fra induismo e islam), invece, si sta assistendo da qualche tempo al consolidarsi di comportamenti a dir poco inquietanti.
Se ne parla ormai apertamente anche se, ovviamente, si tratta di pratiche proibite. I giornali, che hanno pubblicato sull'argomento ampie inchieste e documentati servizi pur nascondendo le vere identità dei protagonisti per proteggerne la privacy, le hanno soprannominate "le moderne Draupadi", mutuando tale appellativo da quello di un personaggio femminile del famoso poema epico Mahabharata che giunse ad impalmare ben cinque uomini contemporaneamente.
Il fenomeno (si tratta della poliandria, cioè della condivisione della stessa donna da parte di più mariti) ha preso piede per effetto di due concause, la preponderanza di maschi nella popolazione e l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera.
La prima è da porre in relazione con la diffusissima usanza del feticidio femminile: se dall'ecografia effettuata su di una donna gravida risulta che il nascituro è di sesso femminile, molto spesso si decide di eliminarlo. Avere una figlia, soprattutto per chi appartiene alla società rurale, può essere molto dispendioso sia perché mancherebbe un sostegno diretto in certe attività più pesanti che per la necessità - come richiede un costume inveterato - di accumulare ingenti mezzi finanziari per costituire la dote da consegnare alla famiglia del futuro sposo. Così, come è risultato dal censimento del 2001, ogni mille maschi nati nel Punjab si contano, in media, solo 874 bambine. Questo tipo di aborto selettivo, il più delle volte praticato dalle "mammane" dei villaggi con metodi assai primitivi, è oltretutto pericolosissimo e infatti molte di queste donne perdono la vita a causa dell'intervento ma ciò non serve a far cessare la barbara usanza.
Tutto poi è legato al possesso della terra: le proprietà, ereditate dai maschi, si stanno restringendo sempre di più e l'estensione media - un tempo di circa 50 acri (un acro equivale a poco più di quattromila metri quadrati) - ora si è ridotta in questa regione a soli due e quindi diventa indispensabile impedirne l'ulteriore frazionamento. Così, nelle famiglie, oltre a possedere la terra in comunione, i fratelli seguono lo stesso criterio anche per il matrimonio. Il Times of India, uno dei principali quotidiani del Paese, riferiva nei giorni scorsi di diversi casi di donne giovanissime fatte giungere, tramite qualche intermediario, da zone lontane per sposarsi con un coltivatore del Punjab. I genitori della ragazza danno l'assenso a quella che appare alla luce del sole una normale unione e ricevono in cambio una certa somma (in genere l'equivalente di 500 euro). Passato qualche tempo, il marito propone alla consorte di intrattenere rapporti coniugali anche con gli altri suoi fratelli e, non di rado, pure con il padre quando questi è rimasto vedovo. Inizialmente - racconta il giornale - le malcapitate si rifiutano ma poi vengono convinte ad accettare in considerazione del fatto che le magre risorse derivanti dalla proprietà terriera comune non sarebbero più sufficienti a mantenere delle altre mogli. "Si calcola che vi siano da tre a quattro casi di poliandria in ogni villaggio - conclude il Times - ma le indagini condotte dalle autorità non hanno finora potuto, a causa dell'omertà diffusa, condurre ad accertamenti conclusivi".
Il fenomeno, comunque, risale ad epoche storiche ma si riteneva fosse stato completamente debellato sin dalla prima metà del secolo scorso.

**Gianni Cuttini**

# PAESTUM 2006

## *ovvero un modo speciale per far conoscere il Friuli ed i Friulani e nel contempo un esempio di solidarietà culturale che non ha confronti*

**(seconda parte)**

"Terzo giorno agli scavi, Paestum è un accenno di Eden per il mio animo ormai vacanziero. Gli scavi procedono bene e dettagli preziosi vengono ala luce tra le rocce calcaree. Ciò che più mi affascina sono i mosaici, in parte sono stati successivamente ricoperti, ma pensare a quell'infinito lavoro che aveva come scopo di accogliere le palme di piedi romani mi lascia stupefatta. Guardando le rovine mi appaiono continui flash dettati dalla mia immaginazione su come la gente abbia potuto viverci nelle epoche passate.
Uno sguardo alla spiaggia durante la pausa dopo pranzo: Montagne come mastodonti animati senza memoria, sagome blu confuse e fuse fra mare e cielo. Nuvole eteree si arenano nel celeste. Il sole rifugge gli sguardi, Apollo con arroganza ha parcheggiato nel pieno del cielo. Le onde ballano su ritmi insondabili, paiono specchio dinamico della luce incandescente; ninfe che s'arrendono alla spiaggia trasformandosi in schiuma. Le ragazze s'illuminano di riso dai teli colorati, i bambini perdono il senso del tempo sul bagnasciuga. Sabbia sollevata da repentine corse infastidisce i bagnanti abbandonati al sole."

"Storia, arte, cultura in ogni punto in cui poggia lo sguardo ti riscalda il cuore. Le bellezze delle antichità sembrano incontrarsi nella natura rigogliosa. Portare alla luce questi reperti o contribuire al loro restauro è una esperienza catartica che ti fa meravigliare di fronte agli incredibili monumenti del passato. La nostra cultura dovrebbe inchinarsi di fronte alle conoscenze del passato."

"Questa mattina finalmente io e la mia compagna di stanza siamo riuscite ad arrivare in orario alla colazione lasciando le altre coinquiline a prepararsi. Infatti sono finalmente riuscita ad accaparrarmi ben due calde e dolcissime brioches…. giuste, giuste per iniziare la giornata. Dopo colazione ci siamo avviate verso il museo di Paestum…
Al museo ho fatto amicizia con i ragazzi del liceo scientifico di Capaccio. Devo dire che sono molto simpatici, ma sfaticati! Infatti oggi pomeriggio sono venuti a trovarci agli scavi e hanno fatto finta di aiutarci. L'importante però è che siano simpatici e gentili. Un amico in più non va mai male. Ho conosciuto più gente in soli quattro giorni che in tutta la mia vita! In questi giorni sto mangiando al

*Paestum 2006, lavori in corso.*

campeggio tutto il pesce che ci offrono a pranzo: fantastico!"

"Sono circondata da resti di antiche colonne, statue, altari. Cosa sono del resto? Semplici sassi posizionati secondo un ordine prestabilito per sottostare alle rigide regole geometriche dell'architettura; ma sono proprio questi sassi a rappresentare qualcosa di più profondo: la vita.
La vita degli uomini e delle donne di un tempo, che in preda a chissà quali pensieri hanno passeggiato lungo queste strade, costruttori di queste bellezze che molto probabilmente non potevano immaginare cosa avrebbe significato per i posteri il loro duro lavoro.
Non so cosa poteva essere una volta il sasso sul quale mi trovo adesso, forse il muro di una casa, o una colonna di qualche antica costruzione...
Sogni…profumi…immagini felici si rincorrono nella mia mente…"

"Ieri ho fatto il bagno: l'acqua era bellissima, anche se ci sono grandi onde che mi impediscono di andare un po' più al largo. Il paesaggio dalla spiaggia è bellissimo. A sinistra si vede il paese e a tratti si vedono le montagne, lontane e azzurre. Mi affascinano, guardandole il mio sguardo si perde, come in un paesaggio immaginario e fantastico…
Anche lavorando tra le mura delle case romane ogni tanto ho questa sensazione. Sto prendendo confidenza con la zona archeologica anche se tutto comunque rimane un labirinto, perché i confini tra le case mi sono ancora poco chiari, a volta i muri tra casa e casa sono come quelli tra stanza e stanza. Quelle case racchiudono un mistero, la vedo da diversi punti di vista. A volte mi sembrano soltanto ammassi di antiche pietre, a volte ho la sensazione di ripulire la casa di qualcuno che se ne è appena andato, come scappato improvvisamente. Invece sono passati secoli, millenni. Com'è che prima qui era tutto abitato e pieno di vita ed ora noi usurpiamo i loro luoghi camminandoci sopra, strappando l'erba ed i rovi cresciuti sui loro giardini ben curati? A volte, se sono da sola e intorno a me c'è silenzio, mi sembra di sentire la presenza di qualcuno, mi immagino le stanze arredate, con persone che passeggiano nel peristilio, mangiano, ridono. Riesco quasi a visualizzare le vesti leggere e svolazzanti, l'atmosfera, le situazioni…, il ticchettio dell'acqua nell'*impluvium*, gli occhi di una ragazza che guarda le gocce che formano piccoli cerchi nell'acqua colma…il rumore dei sandali bassi che risuonano sul pavimento…"

"oggi siamo stati a lavorare mattina e pomeriggio, ma nonostante la stanchezza sono decisamente soddisfatto. Abbiamo ripulito un *triclinium* dalle sterpaglie e dalle terra, poi abbiamo spalato tutto il terriccio, raccolto in sacchi e trasportato al punto di raccolta: ne ho portati una trentina. Fortuna che qui al *camping* si mangia benissimo e abbondantemente. In più sto conoscendo moltissime persone, il che non capita spesso poiché durante l'anno ho pochissimo tempo per uscire con amici e conoscenti…"

"Turisti curiosi si sono interessati alla nostra opera ponendoci innumerevoli domande (prima tra tutte: Siete laureati in archeologia?). Al che il nostro petto si è gonfiato d'orgoglio!!! "

"Non si può capire la soddisfazione che ti dà questo "lavoro". Inizi pensando che è solo un buco di erbacce, poi piano piano ti accorgi che magari è un fantastico mosaico delicato e fragile a cui inevitabilmente ti affezioni e che ti rende orgoglioso di ciò che stai facendo…"

"Abbiamo quasi finito il pezzo dove lavoriamo da due giorni. Finalmente! Sono contenta perché domani basterà ancora un'ora di lavoro ed avremo finito. Mi sono affezionata a queste insulae. Come farò ad andare via sapendo che questi monumenti sono stati puliti da me come i vecchi Romani?! Ho fatto un po' di storia!!"

*(continua nel prossimo numero)*

**I ragazzi che hanno partecipato a Paestum 2006**

# *Il Museo si racconta…*

**a cura di Massimo Lavarone**

# LE COLLEZIONI DI TOPPO

Discendente da illustre e antica casata Francesco di Toppo nasceva ad Udine il 13 aprile 1797 dal conte Nicolò e dalla contessa Silvia Caiselli, di costituzione piuttosto gracile fu favorito dalla madre (presto vedova) agli studi iscrivendolo prima al Ginnasio udinese, poi mandandolo a Bologna presso il collegio dei Padri Barnabiti, ma la salute malferma ed anche un certo spirito ribelle, lo costrinsero a tornare in Friuli per proseguire con studi privati. Nel 1822 con la nomina a consigliere ed assessore di Udine iniziò una lunga carriera pubblica che lo vide podestà della città tra il 1829 e il 1832, poi dal 1832 fino al 1851 direttore del Liceo udinese, dal 1852 al 1877 direttore del Monte di Pietà ed ancora presidente della Cassa di Risparmio (1876-1887) e amministratore dell'Uccellis (1864-1874). Parallela alla sua vita pubblica ed amministrativa il di Toppo, fin dalla giovinezza, coltivò la passione per la cultura storica ed antiquaria. Socio dell'illustre Accademia di Udine fin dal 1822, ne fu presidente per tre mandati (1832-1835; 1844-1847; 1852-1855).

*Conte Francesco di Toppo*

Rimasto vedovo nel 1862 dalla prima moglie Antonietta Wassermann, si risposò con la contessa Margherita Ciconi che fu sua fedele esecutrice testamentaria. Alla sua morte, avvenuta il 19 febbraio 1883, non avendo discendenza diretta lasciò l'enorme patrimonio terriero, sparso soprattutto nella bassa friulana, al Comune e alla Provincia di Udine per l'istituzione del famoso collegio Toppo-Wassermann frequentato poi da tante generazioni di studenti udinesi. La splendida villa di campagna a Buttrio restò alla seconda moglie e poi per eredità alla famiglia Florio per divenire in tempi recenti proprietà pubblica, mentre il palazzo familiare in città, già antica proprietà dei Savorgnan, fa parte oggi del complesso in fase di restauro che ospiterà la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna.

Gli interessi storico-culturali del di Toppo si intrecciano in maniera continua con le vicende dei Civici Musei udinesi in quanto sia i suoi incarichi pubblici sia le sue personali passioni lo portarono ad essere al centro del movimento d'opinione che portò alla costituzione del Museo udinese. Le donazioni del di Toppo alla città per arricchire le collezioni museali furono continue. Fin dalla solenne apertura al pubblico del Museo nel luglio del 1866 donò la bellissima veduta di Udine seicentesca, già attribuita al Carlevariis, che fa ancora bella mostra nella pinacoteca. Ma, fu alla sua morte che, tramite la seconda moglie, accrebbe in misura esponenziale le collezioni archeologiche. Aveva ereditato dal padre la passione di effettuare ricerche nei vasti possedimenti familiari ad Aquileia e in vari decenni di scavi portò alla luce diverse necropoli in zona "La Colombara", costituendo una delle raccolte private ottocentesche più notevoli. I beni che Francesco di Toppo legò a Udine sono vari e molteplici: La ricca biblioteca (oltre 4.000 opere) tuttora conservata presso la Biblioteca Civica, il pregevole archivio custodito ora presso l'Archivio di Stato, varie carte geografiche, disegni (di O. Politi, di D. Tiepolo ed altri), ma soprattutto la raccolta archeologica e numismatica. Notevoli sono le ambre, quasi un centinaio, gli oggetti in oro, bronzo ed osso, nonché le ceramiche. Oggetto di studi recenti che ne hanno sottolineato l'estrema importanza, sono i vetri romani (oltre 500 !). Bellissime le innumerevoli gemme e cammei. Alcune centinaia le monete, purtroppo in parte disperse dopo Caporetto, ed oggi confluite nella raccolta Antonimi. Ricordiamo infine alcune decine di medaglie, alcune molto rare.

Tutto questo grande patrimonio, senza dubbio, costituisce l'ossatura dell'attuale sezione archeologica dei Civici Musei e ne fa sicuramente il museo civico più importante del nostro Friuli. Quale miglior ricordo per gli udinesi del loro illustre concittadino?

## *Quote sociali*

Sono ancora aperte le iscrizioni per l'anno sociale 2007; le quote sono:

- socio ordinario: Euro 25,
- socio familiare: Euro 10,
- socio studente: Euro 16,
  (fino al compimento del 25° anno di età)

Le iscrizioni si possono effettuare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17.00-19.00) oppure mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia.

Auspichiamo che chi vuole contribuire a diffondere la conoscenza della Società sul territorio usi l'iscrizione alla stessa come dono ad amici e conoscenti interessati alla materia archeologica.

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)

*La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati*

*Direttore responsabile:* Giovanni Battista Cuttini

*Comitato di redazione*: Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora;

*Disegni di*: Anna Degenhardt

Fotografie dell'archivio della Società Friulana di Archeologia.

*A questo numero hanno collaborato*: Cesare Feruglio Dal Dan, Massimo Lavarone.

La Redazione è lieta di accogliere sempre nuovi contributi

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via Trento, 81 - Tel. 0432.502612

# SPIGOLATURE ANTICHE

a cura di Gian Andrea Cescutti

## *Flavio Claudio Giuliano (Giuliano l'apostata) racconta i grandi Imperatori romani che lo hanno preceduto.*

**(segue dalla seconda parte)**

Al banchetto degli Dei aveva appena parlato Cesare, primo degli imperatori romani invitati. Quando Alessandro Magno (ricordiamo: pur non essendo un imperatore romano era stato invitato direttamente dagli Dei, per essere stato un grandissimo eroe), che a stento fino allora si era frenato nel sentire parlare Cesare, non ne potè più e, quasi scoppiando, con ansia e precipitazione cominciò a dire: "Ma fino a quando, o Zeus e Dei, io devo tollerare in silenzio la tracotanza di costui? Non ha limite né alle lodi a sé stesso né alle bestemmie verso di me. Eppure sarebbe stato, forse, suo dovere astenersi con ogni cura tanto dalle une quanto dalle altre: poiché entrambe sono similmente odiose, ma più di tutto quel denigrare le mie gesta, lui che ne è stato imitatore. Sì, egli è giunto a tale impudenza da sputare sui modelli delle sue stesse azioni. Ah, tu dovevi ricordarti, o Cesare, quelle tali lacrime che hai versate un giorno nell'udir parlare degli infiniti monumenti consacrati alle mie gesta gloriose (Svetonio racconta che Cesare, trovandosi in Spagna e vedendo a Cadice una statua di Alessandro, pianse n.d.r.). Ma a tanto ti ha fatto salire, da allora, Pompeo: Pompeo che, vantato dai suoi concittadini, non fu in realtà mai niente di niente. Infatti al suo trionfo in Africa, impresa non grande davvero, diede lustro e risalto null'altro che l'inettitudine dei consoli allora in carica. La guerra Servile poi, quella famosa guerra fatta neanche contro uomini, bensì contro gli infimi strati della schiavitù (la guerra contro Spartaco, n.d.r.) altri la condussero, i Crassi ed i Luci: il nome e la fama l'ebbe Pompeo. L'Armenia e i territori limitrofi li debellò Lucullo: ma chi trionfò? Pompeo. Per questo lo incensarono tanto i suoi concittadini e lo denominarono Grande... sebbene di quali dei suoi predecessori più grande? Che cosa operò egli di paragonabile a Mario, o ai due Scipioni, oppure a Furio (Furio Camillo, vincitore dei Galli, 390 a.C., n.d.r.) che, per avere risollevato l'Urbe già quasi abbattuta, meritò di sedere qui presso a Quirino? Nessuna meraviglia dunque che tu abbia superato Pompeo, uomo tutto intento a curarsi la chioma (l'espressione era proverbiale per significare effeminatezza, n.d.r.) e, nel rimanente, volpe più che leone. Difatti quando la fortuna lo disertò, facilmente tu avesti vittoria su lui solo. Ma è chiaro che non per tua virtù tu sia rimasto vincitore. Pensa a quando, lasciandoti sorprendere in penuria di provvigioni - errore non piccolo per uno stratega - e, impegnata battaglia, tu fosti sopraffatto (a Dirrachio, 48 a.C., n.d.r.). Che se Pompeo, per imprudenza o insensatezza, o perché non poteva tenere a bada i suoi soldati, non differì la battaglia, quando era opportuno tirare in lungo la guerra, né, vincendo, incalzò la vittoria, vuol dire che cadde per i suoi proprii spropositi, non certo per i tuoi stratagemmi. Invece i Persiani, che per saggezza e perfezione, si erano preparati a puntino in ogni cosa, io li piegai per effetto del mio solo valore. Io le guerre persiane le impresi soltanto per difesa e rivendicazione degli Elleni e se contro gli Elleni ebbi pure a muovere guerra, non fu per portare offesa all'aellade, ma per fiaccare coloro che tramavano contro di me. Tu, al contrario, mentre combattevi in Germania ed in Gallia, ti preparavi ad assalire la tua propria patria: del che, io dico, non c'è nulla al mondo di più scellerato ed infame. Ma poiché con aria di scherno hai menzionato "le dieci migliaia" di Greci (per dire: pochi, n.d.r.), io ti ricordo che il più della vostra Italia la colonizzarono i Greci. Ed ancora, perché, se eravamo così pochi, solo dopo gravi difficoltà voi romani giungeste ad assoggettare quel piccolo popolo degli Etoli. Anche per Pirro, allorché sbarcò contro di voi, sapete bene il terrore che provaste. Che se la mia vittoria sui Persiani tu la stimi un'inezia e strapazzi un'impresa così grandiosa: quella certa regione piccola, piccola al di là del fiume Tigri e tenuta dai Parti, dì un po', per quale motivo in trecento anni di lotta non siete riusciti a domarla? Vuoi che te lo dica io? Vi respinsero le frecce persiane. Io, in meno di dieci anni, oltrechè dei Persiani mi resi signore degli Indi. Dopo di ciò, osi contendere con me che, fin da ragazzo, alla testa degli eserciti, compii tali gesta la cui memoria, quantunque non adeguatamente illustrata dagli scrittori, vivrà immortale al pari di quella di Eracle invitto.

O Dei, quanto doveva dirsi in mia difesa contro costui (sarebbe stato meglio neanche curarsi di lui) è detto."

*Alessandro Magno in groppa a Bucefalo, Museo Archeologico di Napoli*

*(fine terza parte: nella prossima, parlerà l'imperatore Augusto)*